

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Tensioni e contrasti sulle nuove misure per l'economia

## Un fantasma la «fase due»

Ancora sulla nostra  
opposizione

di **GIORGIO NAPOLITANO**

IL MIO articolo sull'Unità di mercoledì ha suscitato commenti politici e di stampa ai quali è giusto prestare attenzione e dare qualche risposta. Mi riferisco innanzitutto ai commenti di coloro che sono entrati nel merito dei problemi realmente trattati nell'articolo: le battaglie condotte da condurre, come gruppi parlamentari comunisti nei confronti della politica economica dell'attuale governo; i caratteri fondamentali della nostra opposizione e del nostro impegno in Parlamento. Su altri commenti — in cui sono prevalsi il gusto del petting e la ricerca dello scandalo, o il tentativo di alterare i termini del mio articolo — mi soffermerò poi.

Sul punto di partenza della riflessione da me svolta — e cioè sulla vicenda della legge finanziaria e sul nostro dissenso di fondo verso la manovra economico-finanziaria del governo — è intervenuto soprattutto l'on. Galloni, con un articolo sul quotidiano della DC. E ha avuto ragione di far così, in quanto la mia riflessione scaturiva appunto da quella esperienza. Senonché l'on. Galloni rivolge sia a me sia a Renato Zangheri obiezioni davvero consistenti. Intanto egli dà una rappresentazione di comodo, del tutto educata, del confronto parlamentare, attraverso il quale si è giunti a produrre significative correzioni nella legge finanziaria: quel confronto è stato molto teso, contrastato e incerto fino all'ultimo, e in esso hanno pesato in modo decisivo la critica vigorosa, la pressione e l'impetuoso di proposta dei comunisti. Assurdo è poi far credere che noi attaccheremo ora l'on. Goria e il governo solo perché cercano di coprire il maggior deficit di bilancio derivante dagli emendamenti anche da noi voluti. Gli emendamenti approvati dal Parlamento hanno comportato un aumento di circa duemila miliardi rispetto al «tetto» inizialmente previsto, mentre ministri e non ministri parlano di almeno diecimila miliardi da trovare, il che significa che i calcoli del governo erano sbalanzati fin dall'inizio. Comunque, da parte del PCI e dei suoi gruppi parlamentari, si sono date risposte precise sul problema del disavanzo e sullo stato allarmante della finanza pubblica, e si sono sostenute proposte concrete per il contenimento della spesa corrente e per l'incremento delle entrate: è su di esse — e anche perché costituiscono parte integrante di un nostro disegno alternativo di politica economica — che l'on. Galloni dovrebbe pronunciarsi anziché limitare in modo ingenuo e gratuito l'insufficienza del «contributo» o del «progetto» del PCI.

Più obiettivi e positivi sono stati invece i commenti sia dell'on. Galloni sia di esponenti del PSI e di altri partiti sulla visione dei rapporti tra governo, maggioranza e opposizione, e quindi del ruolo del Parlamento, che ho delineato nel mio articolo. Se attorno a questi problemi si realizzasse una maggiore convergenza, ne trarrebbe giovamento la causa della democrazia italiana, della sua difesa e del suo sviluppo, e potrebbe meglio avviarsi il dibattito a quel «tavolo istituzionale» che noi teniamo ben distinto dal «tavolo» del governo: non ci turbano quindi come vorrebbero alcuni giornali gli apprezzamenti rivolti per questo aspetto. Per essere effettiva e schietta, una tale convergenza richiede però precisi impegni da parte dei partiti di maggioranza e del governo: per lo scioglimento di tutti i problemi da me richiamati e relativi al rilancio del ruolo del Parlamento, per l'abbandono di atteggiamenti di fastidio o di arroganza verso il Parlamento e dei concreti comportamenti di governo in cui essi si traducono. Non c'è bisogno di ricordare quanto abbiamo

## Il governo brancola alla ricerca di soldi

Craxi riceve oggi Ciampi e il presidente dell'Assobancaria - Come ridurre il costo del denaro? - Visentini: pochi margini dalle entrate

ROMA — Il governo è alle prese con la «fase due» di politica economica (sarà discussa in Consiglio di gabinetto agli inizi della settimana prossima) ed essa si presenta, più che mai, come la classica quadratura del cerchio. La «fase uno» (cioè l'approvazione della legge finanziaria e del bilancio) si è conclusa entro i termini stabiliti, ma in realtà ha lasciato aperti e insoliti moltissimi problemi. Il principale forse — lo ricordano su versanti diversi sia il segretario del PCI Zanone, sia il sottosegretario dc al Tesoro, Francanzani — è proprio quello di avere un quadro complessivo nel quale inserire i singoli provvedimenti. È un invito non soltanto metodologico,

perché, invece, finora la tattica del governo è stata quella di disinnescare una mina alla volta. D'altra parte, anche il secondo tempo è cominciato nel modo peggiore, con il provvedimento più facile e più impopolare: l'aumento del prezzo della benzina, che ha irritato proprio i liberali e ha creato sussulti nella maggioranza. È vero che — come ha rivelato Visentini — la misura era già contenuta (magari come carta di riserva) nel programma della maggioranza. Ma anche questa turbidizia di bassa lega non deprime molto a favore del governo. Sono entrati 2.000 miliardi nelle casse dello Stato, ma si sono incrinati i rapporti con i sindacati, rendendo più difficile

Stefano Cingolani  
(Segue in penultima)

## Direzione del PCI riunita sulle elezioni europee

Convocato per lunedì il CC - Dichiarazioni di Pajetta sulle linee della sua relazione - Occhetto e Minucci ai giornalisti

ROMA — La Direzione del PCI, riunitasi ieri a Botteghe Oscure, ha discusso ed approvato all'unanimità un documento sulla politica economica — di dura critica alla linea del governo e di proposte alternative — che verrà reso noto stamane ed ha convocato per lunedì (iniziale ore 16.30) e martedì il Comitato centrale per affrontare, in vista delle elezioni di giugno, i problemi dell'unità europea di fronte alla crisi della Comunità e ai pericoli della corsa al riarma.

Su questo tema sarà relatore, all'imminente sessione del CC, Gian Carlo Pajetta il quale — conversando nel pomeriggio con i giornalisti — ha anticipato le linee del suo rapporto sottolineando che, se gran parte

delle speranze aperte cinque anni fa dalle prime elezioni a suffragio universale sono state frustrate dai combinarsi di molti elementi (le pesanti interferenze USA, l'aggravarsi dei nodi istituzionali della CEE, l'instabilità scultori intercomunitari, ecc.), tuttavia il voto cui gli europei saranno chiamati tra sei mesi potrà segnare l'avvio di una vera e propria fase costituente sulla base della indicazione della cosiddetta proposta Spinelli approvata dalla maggioranza del Parlamento di Strasburgo. «Le dimensioni della crisi

Giorgio Frasca Polara  
(Segue in penultima)

Mobilizzate dalla Peugeot le squadre del sindacato padronale contro marocchini e algerini

## La crisi Talbot, scontri violenti

55 feriti, di cui una ventina gravi - Le officine di Polssy circondate da 1500 agenti di polizia - Lo sciopero ad oltranza deciso dalla CFTD - La CGT favorevole invece a un referendum



PARIGI — La polizia all'esterno dello stabilimento automobilistico

Prime ammissioni degli arrestati

## «Sono loro che hanno sequestrato i Bulgari»

La cattura, possibile un mese fa, venne rinviata dopo il taglio dell'orecchio a Calissoni



ROMA — Due dei cinque arrestati per il sequestro Bulgari: Giovanni Maria Piu (a sinistra) e Giuseppe Stridi

ROMA — Sequestro Bulgari-Calissoni, terzo atto: in via In Selci, davanti all'ingresso del reparto operativo del caserma di Roma e del figlio di Calissoni. Dopo una notte intera di interrogatori, gli arrestati stanno per essere trasferiti nel carcere di Latina. La performance della ripresa del «vivo» scatta anche questa volta in grande stile, non appena dall'interno della caserma spunta l'ombra degli uomini in manette. Comincia il turbinio frenetico del flash. Per primo avanza Francesco Piu, pastore sardo, 30 anni. Legato al MAS, un'organizzazione criminale sarda che spesso ha giustificato le sue azioni — esecuzioni di pentiti e «delatori» — ammantando di una sigla politica, sarebbe il capo della banda e forse anche l'autore del messaggio firmato «Comunisti d'attacco», inviato alla famiglia insieme alla macabra «prova» dell'orecchio mozzato. Lo seguono il fratello Giovanni Maria, 38 anni; Francesco Angelo Mattu, 71 anni; Mario Obinu, 52 anni, un commerciante trasferitosi da Oristano ad Anzio; Giuseppe Stridi, 46 anni, pugile, coltivatore di tabacchi. Sfilano rapidamente per la strada fino alle cinque Alfette blindate che di lì a poco partiranno a sirene spiegate. Mancano altri due componenti della banda, due coniugi di Nuoro a cui sarebbe stato consegnato il riscatto. «Su di loro stiamo svolgendo un delicato lavoro di accertamenti», dice il maggiore Ragusa del nucleo antisequestro — che ci impedisce per ora di rivelarne i nomi.

Tornati in libertà i Bulgari e conclusa sia pure in parte

Valeria Parboni  
(Segue in penultima)

Ieri sera in un agguato

## Assassinato dalla mafia giornalista a Catania

È Giuseppe Fava, autore di alcuni libri sul fenomeno mafioso - Due colpi di pistola

Dal nostro corrispondente CATANIA — Due colpi di pistola a bruciapelo: uno diretto alla tempia sinistra, l'altro al petto. Così, ieri sera, intorno alle 22.10, in via dei Cosmi, nei pressi del Teatro Stabile, è stato ucciso in un agguato di chiaro stampo mafioso il giornalista e scrittore Giuseppe Fava, 58 anni, autore di libri di inchiesta sulla mafia, attualmente direttore del mensile «I Siciliani». Difficile stabilire sulla base delle poche notizie filtrate fino a tarda sera dalla questura e dagli uffici dei carabinieri, in un momento di estrema tensione, quando tutti gli inquirenti erano impegnati a Biancavilla ed Adriano nelle indagini su altri tre omicidi avvenuti in serata, come si siano svolti i fatti. Si sa soltanto da una telefonata anonima giunta alla centrale ope-

Nino Amante  
(Segue in penultima)

Con centinaia di arresti

## I carri armati bloccano la rivolta

### Ancora fiammate, Tunisi sotto choc

Intervista con il leader sindacale Achour: «È stato un moto spontaneo e irrefrenabile»

Dal nostro inviato TUNISI — Il fuoco della rivolta non si è ancora placato. A Tunisi si è ancora sparato ieri mentre ci si accingeva a una trattativa in corso tra governo e sindacati per trovare una via d'uscita che riporti il paese alla normalità. Nonostante lo stato di emergenza, migliaia di arresti, e i presidi militari ovunque, poco dopo mezzogiorno gruppi di giovani sono scesi dagli stretti vicoli della medina, la città vecchia. Sarebbero stati tentati di saccheggiare i magazzini generali, uno dei negozi più grandi della città. Raffiche di mitra, poi sono entrate in azione anche le mitragliatrici montate sulle autobande alla Porte de France, ai piedi della medina. Il tutto è durato pochi minuti. Tra la folla che fuggiva si è vista giungla un'autoambulanza. Poi è tornato il silenzio, rotto solo dal sordo rumore degli elicotteri militari e in serata dei cingoli dei carri armati. Il centro si è rapidamente svuotato, molto prima delle 18, l'ora canonica dell'inizio del coprifuoco.

Dall'interno non sono giunte notizie di nuovi disordini. Ma l'importante centro minerario di Gafsa, dove la rivolta ha assunto carattere insurrezionale, è tuttora isolato dal resto del paese. Altre, le comunicazioni sono state ristabilite e il sud è accessibile nonostante i numerosi posti di blocco. Si tentano i primi bilanci. Decline di edifici pubblici, alberghi, banche, agenzie turistiche sono state date alle fiamme. Finiti ufficiali confermano che i morti sono almeno una sessantina. A Tunisi lo spettacolo è desolato. Non c'è più un semaforo funzionante e i 200 autobus secondo una comunicazione ufficiale sono stati danneggiati e messi fuori servizio. Numerosi i saccheggi. Una violenza cieca che nulla ha risparmiato sul suo percorso.

Siamo stati all'università. Chiusa dall'altro ieri per quattro giorni come tutte le scuole del paese. Guardiani in civile ci impedivano l'ac-

Giorgio Migliardi  
(Segue in penultima)

Nell'interno

## Il governo teme una ripresa del terrorismo

C'è il pericolo di una ripresa del terrorismo? Un timore si affaccia e il governo getta l'allarme. E quanto si è discusso ieri in un vertice a Palazzo Chigi che ha discusso anche di mafia, camorra e sequestri.

## La mafia controlla i telefoni a De Francesco

La mafia segue, pedina e intercetta le telefonate degli inquirenti. Persino durante una conversazione con gli USA, tra l'ufficio di De Francesco e alcuni funzionari di PS, si sono udite minacce.

## Caso Zaza, sui giudici aperta una inchiesta

I giudici di Perugia stabiliranno se il comportamento dei magistrati romani nella vicenda del boss della camorra Michele Zaza è stato corretto. Inviati gli atti anche ai titolari dell'azione disciplinare.

## Tensione in Libano dopo il raid aereo

Mentre il Libano orientale è sceso ieri in sciopero generale di protesta per il raid israeliano di mercoledì, altri attentati sono stati compiuti contro le truppe di occupazione nel sud. Oggi Gemayel presenterà il nuovo piano di pace, che prevede fra l'altro di affidare al contingente italiano il controllo del centro di Beirut ovest, eventualmente ritirandosi in parte dai campi palestinesi. Il ribelle Abu Mussa è stato espulso dal Consiglio militare dell'OLP.

## Compiti più estesi per gli italiani?

Mentre il Libano orientale è sceso ieri in sciopero generale di protesta per il raid israeliano di mercoledì, altri attentati sono stati compiuti contro le truppe di occupazione nel sud. Oggi Gemayel presenterà il nuovo piano di pace, che prevede fra l'altro di affidare al contingente italiano il controllo del centro di Beirut ovest, eventualmente ritirandosi in parte dai campi palestinesi. Il ribelle Abu Mussa è stato espulso dal Consiglio militare dell'OLP.